

Capitolo 14

Il figlio del RE

I due stavano ora l'uno di fronte all'altro, scrutandosi in silenzio, mentre lo stesso vento pareva esser rimasto col fiato sospeso in quel di Seynoshi.

Il successore di Hokuto aveva l'imponenza di una montagna, nella massiccia solidità del suo corpo grosso e muscoloso; d'improvviso si flessero lievemente le ginocchia, abbassando il baricentro, mentre gli avambracci si muovevano assumendo una appena accentuata posizione di guardia.

Il canuto Sengoku si ergeva di contro senza timore alcuno, con lo sguardo impassibile di chi ha piena sicurezza nelle proprie risorse, sicurezza che però non avrebbe portato a sottovalutare il nemico, di ciò anche Ken era sicuro, il suo nemico era troppo sagace in quei suoi occhi impassibile per sottovalutarlo.

Il candido mantello fasciava quasi completamente la figura del Primo Guardiano, rendendolo quasi un'unica massa di panneggi dalla quale si staccava il nodoso bastone; poi, con gesto secco, l'ossuta mano dell'anziano afferrò il lungo e candido soprabito, gettando all'indietro; il vento parve riprendere a soffiare, trascinando quella sottile stoffa bianca lontano, mentre gli sguardi dei due oppositori si accesero all'unisono.

Michael, in disparte, osservava tacito la scena, consapevole che stava preparandosi qualcosa che difficilmente avrebbe rivisto altrove; sentiva una tensione quasi palpabile riempire l'aria tutt'intorno, mentre le aure dei due si espandevano a macchia d'olio.

“Ora vedremo se il mio maestro ha fatto bene a fidarsi di te, alla fine della sua vita, Uomo delle Sette Stelle, e se io sto facendo altrettanto bene”, si disse fra se l'Angelo della Morte.

La pace venne quindi spezzata: l'Hokuto di Kenshiro esplose in uno sfoggio di violenza mista a rapidità, e una serie di serratissimi pugni andò a riversarsi contro il canuto bersaglio in una cascata di morte. Sengoku, immobile nella propria posizione, con il fisico asciutto ora distinguibile nell'abito grigio, non fece altro che dei movimenti con il bastone, ora a destra, ora a sinistra, con una calma disarmante.

Il guerriero di Hokuto interruppe la propria offensiva: era conscio che le cose, inspiegabilmente, il suo assalto era stato completamente inutile, perdendosi nel vuoto.

“Com'è possibile tutto ciò? Qualcosa, una barriera priva invisibile quasi, si frappone silente fra me e questo vecchio, devia i miei colpi, quasi accompagnandoli! Lui ha mosso il suo bastone, ma non c'è stato contatto col mio braccio!”, pensò l'Uomo dalle Sette Stelle.

Sengoku, notando lo sguardo pensieroso del nemico, prese la parola interrompendo lo scorrere dei suoi pensieri, quasi come se li avesse uditi chiaramente.

<< Sei sorpreso, successore di Hokuto? Ti chiedi come mai i tuoi colpi non vadano a segno? Forse è solo sfortuna la tua, potresti ritentare.>>

Era chiaro che il vecchio si faceva beffe di Kenshiro, e questo non piaceva al Successore della Divina Scuola.

Non vi fu risposta verbalmente, ma lo sguardo si fece più cupo, e la fiamma negli occhi di Ken s'era ora accesa di una nuova forza; così il guerriero di Hokuto ripartì all'attacco, decidendo di cambiare strategia.

“Se una raffica di colpi per te non è un problema, opterò per un unico colpo più potente e preciso.”, si disse.

La gamba destra dell'uomo dalle sette stelle si levò in una potente spazzata, che certo avrebbe diviso in due persino un individuo di grossa taglia. Ancora Sengoku rimase saldo sui piedi, muovendo solo il bastone lievemente, e, senza rendersi conto di come ciò fosse avvenuto, Kenshiro si trovò, a colpo ultimato, con la gamba ferma alla sinistra del bersaglio, laddove era naturale che la traiettoria terminasse.

Non vi era stato alcun contatto fisico con l'altro: Sengoku stava immobile e completamente illeso. Kenshiro rimase ancora con la gamba sospesa in aria, come congelato nel proprio stupore, mentre l'anziano avversario lo fissava con un sorriso soddisfatto, quasi un ghigno.

Quel ghigno, però, lentamente si perse sul viso del canuto uomo, mentre il Successore di Hokuto ritirava la gamba e sul suo viso si dipingeva un sorriso.

<< Tu che dici di chiamarti Sengoku... Primo Guardiano di Seynoshi e mio primo vero avversario ad usare le tecniche Tsumoko>>, esordì Kenshiro.

Michael, che aveva osservato attentamente ogni cosa e certo aveva un occhio più avvezzo alle tecniche Tsumoko, fu soddisfatto dall'intuizione del suo compagno di viaggio.

“Bravo Kenshiro! Hai capito! Sta facendo uso dello Tsumoko! Non ha bisogno di toccarti e tu non riesci a toccarlo perché gli basta far uso dell'aria che avete intorno dominandola con la mente! Ha unito la leggendaria arte all'uso magistrale che fa del...”, pensò lieto, prima che un'esclamazione lo riportasse ai fatti.

<<Il tuo bastone!>> lo interruppe Ken <<Come Rei ha unito lo Tsumoko alle tecniche taglienti di Nanto, così tu adopera una tecnica di lotta col bastone coadiuvata dai poteri mentali dello Tsumoko stesso! Questo è il segreto della tua difesa, molto simile, sotto diversi aspetti, allo stile di lotta di mio fratello Toki>>

Sengoku esplose in una sonora risata.

<<Ahahaha! Bene, hai capito qual è la base della mia tecnica, ma non sai ancora come funzioni veramente, come io l'abbia adoperata per deviare i tuoi colpi. La scuola di Hokuto si basa sull'esperienza, ma avrai davvero la possibilità di analizzare i miei colpi ed elaborare una controffensiva prima che io ti abbia sonoramente sconfitto?>>, incalzò l'anziano.

Michael si fece tremendamente serio, ed iniziò ad avanzare verso il maestro della divina arte, pronto a sostituirlo in quella battaglia.

<<Resta dove sei, Angelo della Morte, questa è la mia battaglia, non la tua. Flame, non era un guerriero Tsumoko abile come costui. Se non riesco a vincere contro di lui, che speranze avrei con il Maestro di questa scuola?>>, tagliò corto Kenshiro.

<<Parole più che corrette le tue, guerriero di Hokuto>>, concordò Sengoku, inaspettatamente, <<Questa è la tua battaglia, ma vincere contro di me non ti darà possibilità alcuna contro il Sovrano di Seynoshi, però, potrai iniziare a capire l'Oceano che si para dinanzi a te che abbandoni il tuo lago...>>, avvisò con tono ironico l'anziano Guardiano.

Il volto di Ken si oscurò in maniera inquietante, e Michael sentì quasi delle vibrazioni provenire da costui, come il lieve sisma che preannuncia la più tremenda delle eruzioni vulcaniche. Michael indietreggiò istintivamente, “Ora vedrò le sue vere doti”, si disse fra se.

Il Successore della Divina Scuola assunse nuovamente la postura da combattimento, stavolta molto più accentuata di quella iniziale; Sengoku incrociò il suo sguardo, e, per un istante, un brivido di terrore gli attraversò la schiena, ma, riscossosi, sollevò il suo bastone gridando:

<< Non ti temo, guerriero di Hokuto! Per quanto tu ti possa adirare, la forza brutta della tua arte non potrà mai prevalere sulla mia! Non puoi sconfiggere un avversario che non puoi toccare! Anzi, non potrai nemmeno difenderti dai miei attacchi!>>

Il bastone del vecchio quindi eseguì una rapidissima successione di affondi che, malgrado non coprissero assolutamente la distanza fra i due combattenti, sembrarono toccare qualcosa, tanto che, dopo pochi attimi, delle sottili ferite da taglio si aprirono sul corpo statuario di Kenshiro. Quando l'attacco si fermò, Sengoku sentenziò:

<<Ed ora che hai capito che non puoi nulla, è ora di porre fine al...>>

<<Sei morto, vecchio. Non annoiarmi coi tuoi discorsi.>>

<<Sembri molto sicuro di te, guerriero di Hokuto, ma chissà...>>

<<Hai capito bene: sei morto, Sengoku. Ho analizzato la tua tecnica e trovato il tuo punto debole: non sei affatto invincibile come pensi.>>

Il vecchio rimase costernato, reggendo impietrito il suo bastone, mentre Michael ascoltava ogni parola e si tormentava pensando:

“Starà dicendo il vero? O fa tutto parte di una strategia che prevede di bluffare per disorientare l'avversario. Eppure ha un'aria talmente decisa e sicura...”

<<Bene, fammi vedere cosa sai fare!>> gridò Sengoku rilanciandosi all'assalto.

Il vecchio effettuò una prima rapida serie di affondi, tutti sulla lunga distanza, come nel suo precedente attacco, ma, stavolta, l'attacco fu concluso con un ultimo movimento a spazzare dal bastone, dalla sinistra alla destra, all'altezza della via di Kenshiro.

Il Guerriero di Hokuto rimase immobile: niente pareva muoversi dopo la sicurezza con cui aveva avvisato di prossima dipartita il suo nemico, tutto nell'Uomo dalle Sette Stelle era immobile, persino il suo respiro, finché, alla fine della serie di attacchi nemici, il Successore della Divina scuola espirò.

Un unico soffio che, alle orecchie di Sengoku e di Micheal parve come il cozzare di due correnti di vento che, contrastandosi vicendevolmente, si spensero.

<<Cosa?>>, ebbe appena il tempo di esclamare l'Anziano guerriero,

<<La tua tecnica d'attacco è ancora più prevedibile di quella difensiva; pensavo di trovare in te un potente utilizzatore dello Tsumoko, ma alla fine l'uso che ne fai è poco dissimile dallo sfruttamento della tua semplice Aura combattiva. Aumenti il moto del vento che fendi con il bastone per portare gli attacchi, ma basta contrastare tale corrente con una simile per vincere il tuo sforzo offensivo.

In attacco non sei poi così eccezionale;>>, lo ammonì con tono beffardo Kenshiro, << ora, invece, ti mostrerò il fallimento della tua difesa.>>, concluse.

Con uno scatto l'uomo di Hokuto si lanciò verso l'avversario, un unico movimento portato con una velocità tale da essere quasi sbalorditiva, una velocità che lo portò a pochissimi passi da Sengoku, mentre già un possente gancio sinistro si librava a divorare la distanza rimasta tra loro.

<<Tutto inutile!>>

Avvisò il vecchio guerriero, movendo abilmente il bastone in propria difesa, ma, proprio quando gli parve che l'attacco fosse stato parato, come sempre, avvenne l'inaspettato: l'aura combattiva di Kenshiro si liberò dal pugno, contrastando quella corrente d'aria difensiva creata dal Guardiano e, subito, sopraggiunse il pugno destro, un diretto che, oltrepassata la difesa ormai dispersa, colpì in pieno stomaco l'anziano, lanciandolo in aria.

<<Questo fa male!>>, accennò con ironia Micheal, osservando la scena, "Una volta capita la tattica di quel canuto guerriero, Kenshiro ha semplicemente sfruttato un doppio colpo nel medesimo punto, sacrificando il gancio sinistro per disperdere l'energia confluita dal vento, per poi investirlo con il diretto destro... una buona tattica, ma non è ancora abbastanza contro un vero guerriero Tsumoko...", pensò fra se l'Angelo della Morte, osservando il continuo dello scontro.

Sengoku, infatti, seppur dolorante, si rialzò in piedi, mostrando il corpo ferito e, al di sotto delle vesti ormai lacere, sull'addome, vi era uno strano tatuaggio, qualcosa di simile ad una porta stilizzata dove, in basso a sinistra, era incisa una stella.

<<Ti faccio i miei complimenti, Successore della Divina Scuola, sei quanto mi aspettavo, un potente guerriero, che sa utilizzare con saggezza le proprie capacità intuitive, ma mi chiedo come ora domerai la mia Arte di combattimento, non potendone più intuire i movimenti dal bastone>>

Con queste parole, l'anziano guerriero aprì la mano che ancora teneva l'arma, che, d'improvviso, andò in frantumi, come dilaniata da un'infinità di tagli.

<<Chi sei tu, Vecchio?>>, domandò Kenshiro, sorpreso da quella tecnica di lotta.

<< Sono Sengoku, Primo Guardiano di Seynoshi, come ti ho già detto, ed allievo, cinquanta anni fa, del Successore della Scuola Tsumoko.>>, avvisò l'anziano.

I pugni erano ancora chiusi ai fianchi del corpo quando una nuova ondata d'energia travolse, inaspettata, Kenshiro, ferendolo in più punti, e costringendolo ad indietreggiare.

<<Prima sapevi intuire i miei movimenti dal bastone, ma ora, che farai?>>, incalzò l'altro.

Il Successore della Divina Scuola, però, non rispose, piuttosto, in una nuova posizione di guardia, a gambe divaricate e con il braccio destro aperto a taglio dinanzi al corpo, iniziò ad avanzare, spazzando con i piedi sul terreno, verso il suo avversario.

Ad ogni passo di Ken, come Micheal poté subito notare, un nuovo taglio si apriva sulle rocce alla sua destra, o alla sinistra, come se il guerriero di Hokuto dirigesse verso altri luoghi quei colpi che prima lo investivano.

<<Quando ti ho detto che la tua tecnica difensiva mi ricordava quella di mio fratello Toki, forse mi sbagliavo, in fondo usavi il vento per opposti, mentre il mio amato fratello mi ha trasmesso una difesa ben più efficace per vincere un attacco nemico: non opporsi, ma seguirne la corrente per lasciarla perdere. Lo Tsumoko che tu pratichi è molto facile da deviare.>>

Con queste ultime parole, Kenshiro aveva bruciato l'intera distanza che lo allontanava dall'avversario e, proprio mentre Sengoku vedeva un nuovo fuoco ardere nel suo sguardo, il Maestro della Divina Scuola partì con una nuova, violentissima, scarica di pugni. L'anziano stavolta non ebbe nemmeno il tempo, o forse la volontà, di rispondere a quell'attacco, ne fu travolto, sollevandosi da terra con incredibile impeto.

<<Ora, addio, Sengoku!>>, concluse Kenshiro, pronto ad impartire l'ultimo potente diretto contro il nemico.

<<Fermo, successore di Hokuto!>>, urlò allora una figura, mentre una mano, coperta da un guanto, lo fermava, apparendo inaspettatamente fra i due contendenti, sbalordendo perfino Micheal.

Nel castello di Junan, nelle terre di Seynoshi, intanto, il Successore della Scuola Tsumoko stava accarezzando un pettirosso, poi, quasi distrattamente, sollevò il capo verso l'orizzonte, "Dopo i pedoni, finalmente, si muove la Torre. Ed un'altra, sta tornando dal proprio Re.", pensò il Sovrano, lasciando andare il piccolo volatile e volgendosi verso l'interno del suo palazzo.

<<Satori, Golam, preparatevi, avremo ospiti tra poco.>>, avvisò il Sovrano, scomparendo nell'interno del suo castello.

Kenshiro, nel frattempo, osservava la figura che bloccava il suo pugno, un uomo, non più vecchio di Burt, dai possenti muscoli, appena coperti dall'abito nero, senza maniche, che ne custodiva il corpo. L'uomo, dai corti capelli rossi, osservava con sguardo fermo il Successore Hokuto.

<<Fermati, uomo dalle Sette Stelle, non togliere la vita al Primo Guardiano, colui che solo potrà dirti il percorso da intraprendere per i Cancelli di Seynoshi.>>, continuò il nuovo giunto.

<<Chi sei tu per chiedermelo e di cosa vai parlando?>>, chiese lesto Kenshiro.

<<Il mio nome è Owen Wilson e sono il figlio del Sovrano di Seynoshi, sono il figlio di Re Junan, successore della Scuola Tsumoko.>>, si presentò l'altro.